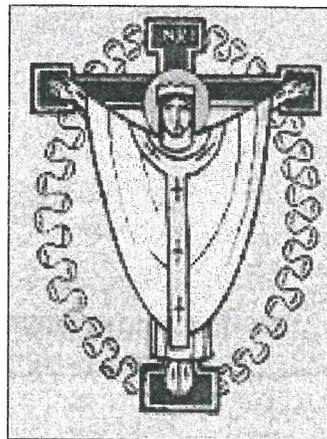


INTENZIONI DI PREGHIERA dal 14 al 21 settembre 2025

Domenica 14 settembre: ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

S. Messe: 7.30: Favaro Antonietta - 9.00: Enrico; Giuseppe; Amelia; Luigia; Gino; Giuseppe; Offerentis (G) - 10.15: per la comunità - 11.30: Martellato Bruna; Offerentis (S) - **17.00: canto del vespero e preghiera per la pace** 18.30: Pro Animabus.



LUNEDÌ 15 settembre:

Beata Vergine Maria Addolorata

- **8.30:** Nolfo; Fidora; Michele; Massimo; Palmosi Tiziano; Idalma; Italo; Nalon Rita; Ceccato Stefano; Giuseppe; Elsa; don Franco Bartolomiello; Cherubin Ezio; Paola; Olga; don Carlo; Feder Mario; Ariella.

MARTEDÌ 16 settembre: Cornelio e Cipriano, vescovi e martiri

- **8.30:** don Giuseppe Cassandro; Angelo; Luigi; Angelo; Maria; Angelina Maddalena; Giovanna.

MERCOLEDÌ 17 settembre: san Roberto Bellarmino

- **8.30:** Onorato Ivone; Olga; Enrichetta; Maria.

GIOVEDÌ 18 settembre:

- **8.30:** don Alessandro; don Ruggero; don Livio; don Giuseppe; don Egidio; don Pierluigi; don Tiziano; don Giovanni; don Giorgio

VENERDÌ 19 settembre: san Gennaro, vescovo e martire

- **8.30:** Martellato Geremia; Maria; Santa; Pampagnin Romano; Gemma.

SABATO 20 settembre: santi Andrea Kim e Paolo Chong martiri

- **8.30:** Piccolo Maria Gabriella; don Giuseppe Cassandro; Sorato Savino;
- **18.30:** Prandin Giuseppe; Canicattì Rosario.

Domenica 21 settembre: XXV^a del tempo Ordinario

S. Messe: 7.30: Nardini Claudia - 9.00: Pro Animabus - 10.15: per la comunità - 11.30: Offerentis (M) - 18.30: Begheldo Giampaolo.

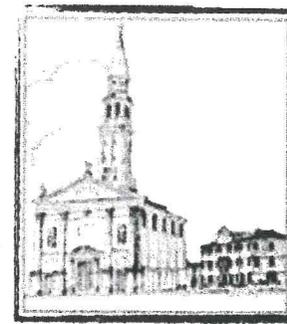
PARROCCHIA SAN ROCCO

DOLO

Foglietto settimanale

N. 89 Settimana 14 - 21 settembre 2025

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



La scuola della croce: amare non è emozione ma dare

Festa dell'Esaltazione della Croce, in cui il cristiano tiene insieme le due facce dell'unica evento: la Croce e la Pasqua, la croce del Risorto con tutte le sue piaghe, la risurrezione del Crocifisso con tutta la sua luce. Parafrasando Kant: «La croce senza la risurrezione è cieca; la risurrezione senza la croce è vuota».

Dio ha tanto amato. È questo il cuore ardente del cristianesimo, la sintesi della fede: «Dove sta la tua sintesi lì sta anche il tuo cuore» (Evangelii Gaudium 143). «Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama» (L. Xardel). La salvezza è che Lui mi ama, non che io amo Lui. L'unica vera eresia cristiana è l'indifferenza, perfetto contrario dell'amore. Ciò che sventa anche le trame più forti della storia di Dio è solo l'indifferenza.

Invece «amare tanto» è cosa da Dio, e da veri figli di Dio. E penso che ogni volta che una creatura ama tanto, in quel momento sta facendo una cosa divina, in quel momento è generata figlia di Dio, incarnazione del suo progetto.

Ha tanto amato il mondo: parole da ripetere all'infinito, monotonia divina da incidere sulla carne del cuore, da custodire come leit-motiv, ritornello che contiene l'essenziale, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo sul cuore.

Ha tanto amato il mondo da dare: amare non è una emozione, comporta un dare, generosamente, illogicamente, dissennatamente dare. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso (Meister Eckart).

Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Mondo salvato, non condannato. Ogni volta che temiamo condanne, per noi stessi per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito niente della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori, via dalla storia di Dio.

Mondo salvato, con tutto ciò che è vivo in esso. Salvare vuol dire conservare, e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessun coraggio, nessuna forte perseveranza, nessun volto. Neppure il più piccolo filo d'erba. Perché è tutta la creazione che domanda, che geme nelle doglie della salvezza.

Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Credere a questo Dio, entrare in questa dinamica, lasciare che lui entri in noi, entrare nello spazio divino «dell'amare tanto», dare fiducia, fidarsi dell'amore come forma di Dio e forma del vivere, vuol dire avere la vita eterna, fare le cose che Dio fa', cose che meritano di non morire, che appartengono alle fibre più intime di Dio. Chi fa questo ha già ora, al presente, la vita eterna, una vita piena, realizza pienamente la sua esistenza.

SILVANO, IL NOSTRO CAMPANARO IN PENSIONE...

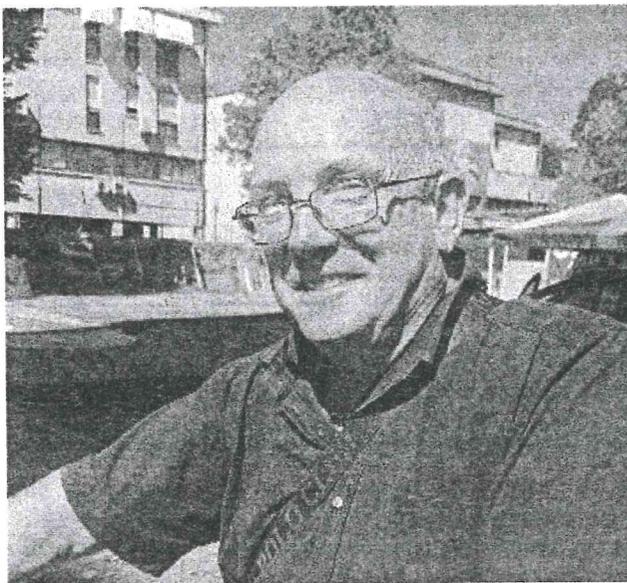
**la parrocchia ha ringraziato con affetto il
custode gentile della comunità**

Non vive tra le guglie di una cattedrale gotica, ma per 36 anni ha vegliato sulla nostra chiesa con la stessa discrezione di Quasimodo, il celebre campanaro di Notre Dame.

Silvano, però, non è un personaggio da romanzo: è una presenza reale,

umile e indispensabile, che ha accompagnato la vita della parrocchia con passo leggero e mani esperte. Lo scorso 31 luglio Silvano è andato in pensione, chiudendo un **capitolo lungo 36 anni**, fatto di campane, messe, ceri e tanto silenzioso lavoro. Un servizio svolto con **diligenza, fedeltà e rispetto per quei valori solidi e un po' d'altri tempi** che lo hanno sempre guidato nel suo ruolo. Nel corso degli anni ha affiancato tre parroci: **don Giuseppe Torresan, don Sandro Minarello** (entrambi oggi scomparsi) e **don Francesco**, che ancora oggi guida la nostra comunità.

Se è vero che i parroci cambiano, **lo stile di Silvano è rimasto sempre lo stesso**: preciso, puntuale, riservato. Per tutti noi parrocchiani, il ricordo è lo stesso: **la sua competenza liturgica impeccabile** e quella cura silenziosa con cui preparava ogni celebrazione, rendendola ordinata, sobria, ma sempre profonda e significativa. **C'era sempre un cero al posto giusto, un paramento**



sistemato con precisione, un messale già aperto sulla pagina corretta. Silvano sapeva cosa fare, **prima ancora che qualcuno glielo chiedesse** ed era lì, sempre, con la semplicità di chi sa servire senza farsi notare. Ma attenzione: non immaginatevi un uomo rigido e serio.

Chi lo conosce, sa bene che il sorriso di Silvano è uno di quelli che scaldano il cuore. Sempre pronto a una battuta garbata, a un saluto, a una mano tesa per aiutare senza clamore. Mai una parola fuori posto, mai uno scatto d'impazienza: solo sorrisi, ascolto, presenza.

Domenica 21 settembre, alla messa delle 10:15, lo abbiamo ringraziato tutti insieme. È stato un momento speciale, non solo per dirgli grazie, ma anche per condividere la gratitudine che una comunità intera prova per chi, come lui, ha scelto di servire senza pretendere nulla in cambio. Si è trattato sì di una festa semplice, ma sincera e vera. Proprio come lui. E se qualcuno, un giorno, dovesse chiedere: "Chi era Silvano?", potremmo rispondere così: "il sacrestano gentile che ha custodito la liturgia come un tesoro, con la stessa cura con cui si custodisce una famiglia".

Ora che è in pensione, ci piace immaginarlo, magari un po' più libero, ma sempre pronto a suonare le sue campane interiori che non fanno rumore, ma parlano di ciò che lo ha guidato per 36 anni: **l'amore per i dettagli, per la comunità e per il sacro.** Un suono che resta, anche ora, perché **certe armonie non smettono mai davvero, semplicemente cambiano ritmo.** Grazie, Silvano. Di cuore.

Valentina Bettin

Il 21 settembre alla Santa Messa delle 10.15 lo incontreremo e lo ringrazieremo per il bene fatto a questa comunità. Dopo la Santa Messa passeremo in patronato per un aperitivo ed un saluto 'ravvicinato' sia a lui che a Padre Sigmani.